08-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 3864 Lettori: 87000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

L'editoriale

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

Risorse e formazione

GLI INTOPPI DEL MERCATO DEL LAVORO

di **Mario Rusciano**

Circa trent'anni fa Domenico De Masi — celebre sociologo, uomo del Sud, scomparso nel 2023 — diceva e scriveva che, nel giro d'un quarto di secolo, il Mezzogiorno avrebbe perso industrie manifatturiere, occupazione e moltissimi giovani, mentre avrebbe visto aumentare la popolazione anziana. Parlava di «era post-industriale», talvolta esagerando nel suo pessimismo. Non era un preveggente, era uno studioso geniale e fantasioso, ma coi piedi per terra e vista lunga. All'epoca — verso la metà degli anni 90 del '900 — s'affacciava in maniera prorompente la tecnologia, la cui rapida implacabile evoluzione distruggeva posti di lavoro in quantità, soprattutto nell'industria. De Masi aveva previsto il cambiamento d'epoca e ne ha seguito le tappe con attenzione negli studi successivi, quando già andava affermandosi gradualmente e velocemente l'intelligenza artificiale. Adesso la condizione del Mezzogiorno è grosso modo proprio quella a suo tempo da lui prevista: inarrestabili deindustrializzazione e licenziamenti collettivi. Come pure — lo si ripete spesso — l'enorme esodo di giovani di talento, cresciuti nelle nostre scuole e università, verso luoghi del Nord o verso l'estero. Dove si vive meglio, si trova lavoro di qualità e si guadagna di più. Traguardi colà raggiunti perché si valorizzano capacità e merito delle persone, requisiti essenziali e scontati: sia dell'occupazione sia del cosiddetto «ascensore sociale».

Risorse pubbliche e burocrazia gli intoppi del mercato del lavoro

Certo nel Mezzogiorno c'è l'aumento del turismo: dovuto al miglioramento d'informazione e comunicazione globali sulla bellezza della natura e dei tanti monumenti e beni storico-artistici nell'intero Sud, non solo a Napoli. Il che ha provocato l'aumento della domanda di servizi pubblici e soprattutto il moltiplicarsi delle iniziative private volte all'accoglienza dei visitatori stranieri, seppure in genere «mordi e fuggi». Molte (forse troppe) le iniziative nella ristorazione, nei bed/breakfast ecc. Grande il richiamo di eventi musicali e soprattutto sportivi, anche internazionali (come la Coppa America del 2027). Di fronte a tali cambiamenti — che hanno trasformato la nostra società in una «società terziaria» — va cambiata l'impostazione di due fattori essenziali della convivenza nel Mezzogiorno: la formazione dei giovani e il dinamismo dei mercati del lavoro. Lasciamo da parte ora l'alta formazione nelle scienze dell'innovazione e della tecnologia — che al Sud vedono centri avanzati anche nell'intelligenza artificiale — e delle altre scienze: sia cosiddette «dure» sia «umane e sociali». Dove esiste un mercato del lavoro per così dire di élite, grazie alle Università: d'antichissima tradizione (come la Federico II) o più recenti (che si danno da fare). Per il resto però formazione e gestione dei mercati del lavoro — di competenza delle Regioni e di grande rilevanza per l'occupazione di massa — al momento non sono adeguate alle esigenze: tanto dei piccoli imprenditori quanto di burocrazie locali e servizi pubblici. I piccoli imprenditori — a cominciare dall'artigianato a finire al commercio — lamentano la scarsità di un'offerta di lavoro all'altezza della loro domanda. Per esempio: sarti, barbieri e parrucchieri, negozi di vario genere e tante altre attività artigianali — talune di pregevole produzione — non trovano addetti preparati e motivati. Perché? Bisognerebbe indagare di più sulle cause profonde di questa contraddizione: è alta la disoccupazione giovanile, mentre è altrettanto alta la ricerca (insoddisfatta) della domanda di lavoro. Non basta (benché da non escludere) incolpare soltanto la scarsa





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1626 - T.1626

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 3864 Lettori: 87000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

efficienza dell'Agenzia del lavoro e dei Centri per l'impiego, luoghi e strumenti indispensabili a far incontrare domanda e offerta di lavoro. C'è dell'altro e va capito. Diverso il discorso per le burocrazie locali e i servizi pubblici. Qui la domanda di lavoro è condizionata anzitutto dalle risorse finanziarie degli Enti locali — ora scarse ma in futuro, con autonomia differenziata e federalismo fiscale, sarà ancora peggio (Roberto Calise, ieri sul nostro giornale) — e dall'accesso per concorso pubblico. Questi due fattori, che in teoria dovrebbero garantire la «selezione dei migliori» nell'interesse generale, finiscono col diventare altrettanti ostacoli all'aumento dell'occupazione (specie giovanile). Per aggirarli e far funzionare i servizi, gli Enti locali ricorrono ad assunzioni a termine — che però aumentano il precariato e si prestano a infiltrazioni politico-clientelari — in vista di successive stabilizzazioni tramite concorsi (a loro volta non tanto trasparenti). Naturalmente, accanto alle carenze delle strutture pubbliche, esistono pure altri ostacoli all'incontro tra domanda e offerta di lavoro di giovani al Sud: dai bassi salari alla disaffezione al lavoro di alcuni giovani. Problemi giganteschi di cui parlare a parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1626 - T.1626